Associazione annua lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Vicolo Frangipane N. 4, Udine.

Anno VII N. 38 — Organo della democrazia cristiana nel Friuli — UDINE, 23 Settem. 1906

ALLE MADRI

A noi, madri, è affidata la prima educazione della generazione che sorge.

Sarà essa migliore, sarà peggiore della nostra?

Dipende in gran parte dalle madri. Oh se l'educazione materna fosse buona! Se fosse costante, se non cominciasse troppo tardi e non finisse troppo presto!

Si va dicendo che i fanciulli nascono oggi cattivi. Ammetto anche io che da genitori poco buoni, dediti al vino, al malcostume ecc., nascano figli inclinati al vizio. In proposito un famoso missionario predicando sull'educazione dei figli diceva: « Quando avete da principiare ad educar i figli vostri? A sei anni? Prima. A tre? Prima. Dalla nascita? Prima ancora. Nel loro concepimento? Prima ancora, e, precisamente, quando vi sposate ».

Si comincia adunque ad educare i figli, prima che nascano ancora, collo sposarsi *santamente,* col condurre una vita costumata e religiosa. Perchè, lo sapete, i figli ereditano le inclinazioni dei genitori.

Noi, madri, abbiamo scelto uno sposo morigerato e buono? E noi stessi siamo come dovremmo essere?

E questo dovere si fa più forte quando portiamo nel seno la prole, come ognuna può facilmente comprendere.

Qualche madre, convinta, convintissima dei doveri accennati, nato che è il figlio, crede di non cominciare l'educazione se non a sei anni. « Prima », dicono esse », non capisce nulla: non è giunto all'uso della ragione ».

Ma grande è lo sbaglio. Se noi appaghiamo tutte le voglie, tutte le passioni del bimbo prima dei sei anni, abbiamo ragione di dire che nascono cattivi!

Quel ribellarsi ai genitori sui sei, sui cinque anni, a quattro anni era un'ostinazione, a tre un capriccio, a due, ad uno e prima una voglia, un desiderio smodato, che noi, per non lasciarlo piangere, abbiamo soddisfatto.

Fin dalle prime settimane adunque bisogna principiare a negare certe soddisfazioni ai bimbi. Perchè, come ho detto, se accontentiamo le loro voglie in tutto e per tutto fino a due anni, a tre dovremo accontentare un capriccio, a quattro un'ostinazione, a cinque ed a sei saremo schiave delle loro vere ribellioni.

E spesso succede così: non è più come una volta. Una volta i genitori cristiani davano un'educazione cristiana, cioè raddrizzavano (come comanda il Vangelo) la pianta quando è fresca. Noi invece viviamo nel mondo liberale. Il liberalismo portò una libertà sfrenata non solo in fatto di religione, di produzione e di commercio, ma anche in fatto di educaziane: non solo scristianizzò i popoli e li rovinò in conto di benessere sociale, ma guastò l'educazione.

Altre madri pensano a dodici anni d'aver terminato il loro compito. No. esse devono continuare col buon esempio, coll'influenza e coll'amore a governare i figli. Quanto possono le madri sul cuore di un figlio tanto traviato e tanto adulto che si vuole!

E le mamme devono sempre nei discorsi che fanno alla presenza dei figli — dai quattro ai... cento anni — aver di mira d'educarli. Altro che far loro bugie, adirarsi col marito o anche con essi, forse bestemmiare (perfino!), raccontar o lasciar raccontar fiabe sporche o piene di paure! Altro che ridere quando udiamo un nostro marmocchietto ripetere una bestemmia, una parolaccia udita, o fare una bugia! E le son cose di tutti i giorni! (1)

Quanta responsabilità avanti a Dio!

Madre Cornelia.

(1) E anche quando li castighiamo non dobbiamo adirarci: dobbiamo mostrare invece che ci pesa il castigo, che lo diamo per il bene loro. Così e non altrimenti.

La condanna di due socialisti.

Il Tribunale di Padova l'altro giorno condannò i due socialisti Ettore Pinato e Amedeo Fedetto, questi a 5 mesi e 25 giorni di reclusione, quelli a 7 mesi di reclusione per avere rubato in danno dell'amministrazione del Manicomio provinciale di Brusegana parecchie tavole.

Il Pinato fu, come ricorderete, altra volta un mese fa, condannato dal nostro Tribunale perchè nella sua qualità di esattore della Lega muratori della Camera del Lavoro si era appropriato dei denari che i compagnoni gli affidavano per il versamento nella cassa comune.

Chi sono i nemici dei preti?

Ippolito Taine è stato un grande storico francese e non era nè prete nè cattolico; era un libero pensatore. Ma la verità è verità, e l'uomo indipendente la dice anche quando scotta.

Bene, nella sua *Storia* del Comune egli esce in questa confessione:

« Tutti i mascalzoni, tutti i comunardi e tutti i petrolieri, tutti gli ubbriaconi, tutti i cattivi soggetti, tutta la gente degna della galera, sono tutti nemici dei preti; il fatto è indiscutibile. D'altra parte la brava gente, la gente onesta, la gente dabbene, le persone caritatevoli, stimabili, delicate hanno tutte simpatia per i preti, e professano per essi rispetto ».

Preziosa confessione, sulla quale non ci sentiamo di mettere nè sale nè pepe.

NOTIZIE AGRARIE.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di settembre:

Come prevedevasi la siccità ha cominciato a produrre qualche danno in molte regioni. Le uve per qualità e quantità non daranno certamente un bel prodotto che si sperava nel mese scorso; tuttavia in complesso vi sarà un raccolto soddisfacente. La raccolta del granturco è terminata dappertutto ed ha dato un prodotto abbondante e di buona qualità. La lavorazione della canapa è finita con ottimi risultati. Gli olivetti sono in generale sofferenti e daranno un prodotto scarso.

L'inaugurazione del ponte
SUL TAGLIAMENTO

Domenica scorsa, venne innaugurato il Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano - Ragogna.

Là dove, per molti anni, pareva impossibile unire le due sponde, una mano audace, coadiuvata dalla ferrea volontà di benemeriti cittadini, seppe innalzare un'opera d'arte, superba ed ardita, vero monumento dell'ingegno italiano.



Ponte allo stretto di Pinzano.

Il ponte, sorge in uno stretto di circa 150 metri, tra le sponde rocciose, contro le quali l'acqua si frange rumorosamente.

Il ponte, tutto in cimento armato è il più grande, nel genere che esista in Europa. Esso è formato da tre archi maestosi poggianti sopra due pile, resistenti come roccie, che si sprofondano per ben 12 metri sotto il livello delle ghiaie.

Sopra i tre archi maggiori si appoggiano degli archi minori, formanti una specie di viadotto.

Il ponte si eleva a 30 metri di altezza dal livello dell'acqua ordinaria, ed è largo metri sei. Ai due lati corrono due rialzi in cimento che servono di marciapiede ai pedoni.

Costruttore del ponte è la ditta Odorico e Comp. di Milano della quale è titolare l'on. Odorico Odorico, deputato di Spilimbergo.



L'on Odorico impresario dei lavori.

Per giungere al ponte, lungo la strada si incontrano tre manufatti o punti minori, gettati sopra una gola o su un piccolo corso d'acqua.

Questi tre manufatti sono pure in cimento armato e saldissimi.

Se ne trovano due sulla strada che conduce al ponte della parte di Ragogna e precisamente uno sul tronco Ragogna - S. Pietro e l'altro poco fuori della frazione suddetta presso la scorciatoia che conduce al ponte.

Manufatti sulla strada d'accesso al Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano-Ragogna.

L'altro manufatto, sul versante di Pinzano sorge a metà della strada, che dal paese conduce al ponte.

All'inaugurazione intervengono vari Sindaci dei paesi circonvicini, il presidente della deputazione Provinciale com. Ignazio Renier, l'on. Odorico, l'on Luzzato deputato di S. Daniele, il signor Cedolini presidente del Consorzio per il Ponte e molti altri.

Si formano due cortei, uno che muove da Ragogna con in testa la banda di Nogaredo di Prato; l'altro che parte da Pinzano preceduto dalla banda di Spilimbergo. I due cortei si incontrano in mezzo al Ponte.

La madrigna signora Odorico, moglie dell'onorevole, rompe la cordicella tesa attraverso il ponte e i due cortei si fondano.

In quel momento, comincia a cadere una leggera pioggerella che va sempre aumentando finchè si trasforma in un vero acquazzone.

Manufatti sulla strada d'accesso al Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano-Ragogna.

Il dott. Nicolò Moreschi, notaio legge l'atto di cessione che viene firmato da vari presenti. Ma l'acquazzone continua a cadere allegramente, innondando tutti.

La cerimonia viene interrotta e tutti corrono a rifuggiarsi sotto la galleria, scavata nella roccia all'entrata del ponte dalla parte di Pinzano.

UN INCIDENTE

Qui l'on. Luzzatto, rappresentante di S. Daniele, comincia il suo discorso. Ha



Galleria e Ponte.

pronunciate appena poche parole, che per la confusione che regnava all'intorno, causata dalla pioggia, non si arriva a comprenderne il senso, succede un parapiglia generale. La folla di popolani che assisteva alla cerimonia, trattenuta dai carabinieri agli imbocchi del ponte, comincia a spingersi ed a gridare.

Si dice che siano fuggiti dei cavalli, però la voce è inconsulta.

La cerimonia viene nuovamente sospesa e tutti si recano a Pinzano.

La gente è quindi ammessa al transito del ponte.

A Pinzano nella sala d'una trattoria continuasi la cerimonia interotta.

—

La pioggia torrenziale caduta per ben due ore di seguito fa deliberare la sospensione d'ogni festeggiamento.

Notiamo però che alle feste, mancava quel brio e quel interessamento popolare poichè i signori del comitato — che vogliono fare della politica antireligiosa da per tutto — avevano rifiutato di far benedire il ponte.

Manufatti sulla strada d'accesso al Ponte sul Tagliamento allo stretto di Pinzano-Ragogna.

Come sono gretti e piccini, questi superuomini, non vi pare?

Gasparo Ragozzino

Era poverissimo: traeva miseramente la vita a Napoli con la madre e tre fratellini.

Una notte vicino alla sua casa, in mezzo a pompe, a splendori, a lussi si teneva un ballo aristocratico, mentre nella casa del nostro Gaspare una madre morente dava l'ultimo addio ai figli che lasciava nella più squallida miseria, e rivolta a Gaspare che era il più grandicello; — Gaspare, disse, — promettimi, ora che sto per morire, che non abbandonerai i tuoi fratellini, quando io non ci sarò più, e che farai loro da padre.... Me lo prometti? — Gasparo scoppiò in un dirotto pianto.

La madre morì. Gasparo senza istruzione, dovette adattarsi al mestiere di suo padre, scortichino. Ma in questo mestiere non guadagnava neppur da sfamare sè ed i fratellini, e studiava di trovar la maniera di guadagnare di più. Imparò a laminare il piombo e così cominciò a fare dei risparmi che cresciuti a poco a poco lo misero in grado, in capo a pochi anni, di mettere su un negozio di ferrarece.

La Provvidenza benedisse li sforzi di Gasparo che divenne agiato ed in fama di bravo uomo.

Così potè farsi in breve uno degli uomini più ricchi e stimati di Napoli.

Conosciuta la sua abilità a trattare affari suoi e d'altri, venne nominato console della repubblica dell'Equatore e dell'Uraguay.

Morì nel 1864 pieno d'onori e di ricchezze, ed ebbe sempre in carissima memoria la casupola ove morì sua madre ove giurò d'essere il padre dei suoi fratelli, ove patì tanta miseria.

Pellegrini francesi.

Il 16 corr. nel Museo Lapidario di Roma Pio X ricevette i pellegrini francesi presentati dal commendator Leone Harmel che pronunciò un discorso dichiarandosi lieto di presentare al Papa un numeroso pellegrinaggio francese per dimostrare che la Francia è ancora e sarà sempre cattolica.

Pio X rispose parafrasando il discorso di Harmel dichiarando che specialmente in questo momento gli è caro l'omaggio dei cattolici francesi e ritiene che l'Altissimo concederà alla Francia tempi migliori. Il Papa diede la benedizione ai presenti e ha fatto il giro della sala dando a baciare la mano a tutti i 400 pellegrini.

ERRORE FATALE!

Presso Falerna, prov. di Catanzaro, in aperta campagna, è stato rinvenuto il cadavere di Santo Pasquale, diciannovenne, ucciso da un colpo di fucile.

Sul misfatto regnava ancora il più fitto mistero; quando improvvisamente si costituì ai carabinieri tal Bonaventura Perri che dichiarò d'avere ucciso il Santo scambiandolo per un lupo.

UN ATTENTATO
contro il diretto Milano - Venezia

Il diretto 379 per Venezia — partito lunedì da Milano poco prima di mezzogiorno e cioè con oltre mezz'ora di ritardo — oltrepassata la stazione di Brescia verso Ospedaletto si fermò improvvisamente in aperta campagna. La fermata fu così rapida che i viaggiatori sentirono una scossa fortissima. Parecchi furono sbattuti gli uni contro gli altri. Invasi dal panico i viaggiatori, circa 400, discesero dai carrozzoni chiedendo ansiosamente che cosa era accaduto. — Ed era accaduto questo.

Il macchinista ed il fuochista dopo la stazione di Brescia avvertirono due sbalzi, l'uno successivo all'altro, come se la macchina avesse urtato contro qualche ostacolo. Il macchinista guardò subito sulla linea in avanti e vide che una trave si trovava attraverso il binario. Per evitare disgrazie diede subito il controvapore, ma il treno era spinto ad una velocità di 60 chilometri all'ora e la macchina slittò per una sessantina di metri urtando contro la trave, la quale andò a finire fra l'asse delle ruote davanti e lo spazzaneve.

Lungo il binario erano state collocate a circa 60 metri l'una dall'altra tre travi di cui le prime due furono gettate da parte dallo spazzaneve.

Fu aperta un'inchiesta contro gli autori dell'infame attentato.

CANI E GATTI!

I socialisti dicono che unica inspirazione e unico obiettivo delle loro azioni è l'amore.

Viceversa poi, nel pratico svolgimento della vita, essi appariscono imbevuti di odio per tutto e per tutti, tranne che per... se stessi: odiano il capitale degli altri: odiano il grasso borghese; odiano le istituzioni sociali e religiose: odiano coloro che pensano colla propria testa, e lo stesso Partitone socialista è già degenerato in una irosa palestra di cani e di gatti inferociti: Ferri, Turati, Labriola, Morgari, Cabrini, Treves... si mangerebbero vivi l'un l'altro, e in questa bramosia inappagabile si palleggiano gridando su pei tetti le accuse più oltraggiose e grossolane....

Altro che amore! Odio e null'altro che odio è l'ispiratore delle loro parole e delle loro azioni.

Chiamata della classe 1886.

Il Ministero della guerra ha determinato che tutte le reclute di prima categoria della classe 1886 attualmente in congedo illimitato provvisorio siano chiamate alle armi dal 20 al 25 ottobre prossimo.

Dovranno presentarsi con le reclute del rispettivo comune anche quelle arruolate nel secondo periodo della leva; e gli uomini, il cui arruolamento in 1ª categoria avrà luogo posteriormente questa chiamata dovranno essere diretti alle armi di mano in mano che saranno arruolati dal rispettivo Consiglio di leva.

Cogli uomini di 1.ª categoria della classe 1886 chiamati alle armi dovranno pure presentarsi quelli di classi precedenti ammessi al ritardo del servizio come studenti di università o di istituti assimilati ad università, i quali, avendo raggiunto il 26° anno di età, ovvero compiuto od abbandonato il corso degli studi universitari, debbono, ai termini di legge imprendere il servizio cogli uomini di 1.ª categoria della classe 1886.

Dovranno presentarsi alle armi anche quei militari della classe 1885 e precedenti i quali ottennero il ritardo del servizio perchè attendevano a studi per le missioni, qualora entro il termine stabilito per la presente chiamata, non comprovino di continuare nella loro qualità di allievi interni in istituti del Regno o della colonia Eritrea a compiere gli studi per le missioni, oppure non abbiamo ottenuta la dispensa provvisoria del servizio per aver comprovato la loro qualità di missionari.

L'invio delle reclute ai corpi sarà iniziato il giorno 30 ottobre p. v.

Il ghigno del diavolo

I socialisti hanno più volte mostrato il desiderio di cambiare in *stalle* le nostro Chiese. E basterebbe ch'essi vi entrassero, per essere subito cambiate!.. Hanno anche una canzone per esprimer questo diabolico desiderio, canzone che essi — quando sono pieni di baccaro come otri — cantano volentieri per le strade.

Orbene, il governo massonico-socialista di Francia minaccia di chiudere le Chiese se il clero non ubbidisce alle sue leggi di persecuzione. E basta questa minaccia, perchè tutti gli *Asini* socialisti d'Italia, gongolanti di gioia, pubblichino il seguente avviso;

« Un affarone in Francia, a Parigi, una chiesa stupenda ultimo modello, a due piani, adibite a cafè-chantant, ampia, arieggiata, sonora, si affitta o si vende al miglior offerente. I preti e i frati vi facevano prima baldoria. In fondo v'era il teatrino. Ci potevano esser benissimo i camerini, gli spogliatoi. Più in qua il *foyer*, ove i frati ed i preti e le monache s'incontravano fumando.

Un affarone, ripeto; s'affitta o si vende tutta o in parte. I preti ci guadagnavano un occhio e piangevano dovendola lasciare...

Dite, chi offre di più?

Per proposte dirigersi a monsieur Couvignon 72, rue de Vaubes, Parigi ».

Come è turpe questo ghigno del diavolo!

Tra gli emigranti

Füssen 9 settembre.

Qui a Füssen si trova un capo muratore, certo Mazzolini Pietro, che adopera dalle 60 alle 70 persone: nessuno però la dura a lungo con lui. Tocca lavorare da vero bestie: mancano solo le bastonate, che già ebbero luogo diverse volte. Lavorar molto pagar poco: ecco il sistema. Egli riceve dal suo padrone ogni anno 300 e 400 marche per andar in cerca di operai, col patto di pagarli i muratori con 45 ed i manovali con 35: invece egli li paga 40 e 30. Se pagasse come il suo padrone vuole, non avrebbe bisogno di girar tutta la Baviera, perfino in Austria in cerca di gente. Il mese di luglio andò a Memingen: levò una compagnia di muratori dal lavoro; premise le sue solite balle: « Vi pago di più, nelle ore di più lavoro a contratto; tutto meglio di qui ». venite.

Arrivò la compagnia, lavorò tre giorni, poi mentre dove erano, avevano 44 *pfennigh*, egli diede loro 3 42 e 41, costoro dovettero tornar indietro pieni di fame e senza soldi, così da dover andare nel Privilegio di Fils a sfamarsi colla beata polenta, ove trovarono anche soldi di andar avanti. Questo padrone è già conosciuto per tutta la Boemia per una vera canaglia e sarebbe ora la terminasse di truffar tanto la povera gente.

Un sabato pagò alquanti in presenza del suo padrone. I muratori ebbero 45 invece di 40 ed i manovali 35 in luogo di 30. La paga, andatosene il padrone (che è l'architetto) tornò come prima e disse che nella paga passata si era sbagliato nei conti e, si dovette tornare indietro i soldi.

Non è un approfittarsi un po' troppo di 5 pfennigh all'ora?

Ora poi tutti vogliamo andar via: esso per capriccio li paga dai 7 ai 10 pfennich per ora di più: ora li può pagare così!

Non però tutti, solo quelli che se vogliono andar via, gli altri invece che restano e sono molto più bravi, li paga meno. Quanto poco ha messo in serbo settimanalmente: solo 400 marchi! Poveri lavoratori in che mani siamo, che qualità di succhioni! Lavoratori! non venite a Fuessen: cadete in mano a colui che è tanto stimato, da tenersi ogni dì armato con due *revolvers*!

Qui da sette anni (estate e inverno) è un povero manovale, bravo lavorante, Antonio Rol. Non può andar a casa perchè non si risparmia il viaggio. Se egli facesse il bel conto di quanto è approfittato in sette anni con 5 pfennig all'ora potrebbe farlo andar via in diretto e mantenerlo tutto l'inverno.

Questo capo è di Fosea, ammogliato a Fussen: ogni anno fu in Italia ma ora si dubita non vada più, e se viene, tutti i canali della Carnia bramano vederlo, massimamente il canal di S. Pietro fino a Timau. Credo mi avrete inteso.

Attenti dunque, vi scongiuro, cari compagni di lavoro!

Un muratore di Fussen.

E SEMPRE I GONZI!

Il *Giornaletto* — foglio socialista di Venezia — è morto: non sarà discaro ai lettori peraltro ricavare dalla sua breve vita di perfetto socialista alcuni ammaestramenti pratici i quali possono molto illuminare coloro che si credono *illuminati*, ma che viceversa vivono nelle più fitte tenebre.

Francesco Ciccotti — che era direttore del defunto foglio — nel saluto che dà ai compagni ed agli amici del Veneto, così scrive parlando delle ristrettezze finanziarie alle quali era giunto:

« Nè fu possibile — neppure in queste condizioni! — persuadere varii compagni facoltosi del Veneto ad aiutare il giornale, a scongiurarne la morte con qualche elargizione notevole, che per essi non avrebbe assunto neanche lontanamente il carattere di un sacrificio.

Infatti, chi gode migliaia di lire di rendita al mese: o chi altrettante o giù di lì ne guadagna con la professione, o chi lancia biglietti da 100 nelle vertigini delle volate automobilistiche e continua ad essere od a pretendere che lo si creda un socialista, certo non si sarebbe dissestato elargendo per una volta tanto un migliaio di lire ed anche meno al giornale del proprio partito, al quale avrebbe provato il suo attaccamento, meglio che con sportive professioni di fede...

E invece quasi tutti questi compagni... signori — com'è penosa la resistenza alla tentazione di farne i nomi! — non sono neppure abbonati, neanche nella categoria dei *mensili*, al *Giornaletto*!

Anche nel Veneto dunque — come altrove — vi sono *socialisti*, che si pappano migliaia di lire di rendita *al mese*; socialisti, che si guadagnano — senza sfruttare, beninteso — con la loro professione — avvocati probabilmente! — migliaia di lire al mese; socialisti dunque più grassi dei già grassi borghesi, che lanciano centinaia di lire in corse automobilistiche, in cavalli, in *sport* e in altre cose che il tacere è bello. E questi compagni... signori — come li chiama Ciccotti — non danno il becco di un quattrino a favore della classe lavoratrice, non pagano nemmeno il giornale.

Però il Ciccotti dimentica — e a torto — il bene che questi compagni... signori fanno pel proletariato. Essi non allargano i cordoni della loro borsa per la causa del proletariato, è vero: essi non si abbonano nemmeno al giornale del partito, è vero. Ma è anche vero che essi scrivono per la elevazione morale del popolo. E scrivono quegli articoli contro i *succhioni* borghesi e contro i preti *parassiti*, che il popolo legge con tanta avidità e dai quali tanto odio assorbe: scrivono quelle poesie da postribolo, quei trafiletti da degenerati contro santi e madonne insultando a tutti e a tutto, poesie e trafiletti che il

popolaccio quale con tanta morbosità... Ecco l'opera civile, educatrice di questi compagni... signori, che si pappano migliaia di lire di rendita *al mese*; che con la loro professione tosano i clienti in modo da farsi produrre migliaia di lire *al mese*; l'opera di questi Democriti, che la sera tra un bicchiere e l'altro — stanchi di non far niente — lanciano boccate di fumo e frizzi e poesie e diffamazioni. Il Ciccotti doveva dirlo.

—

Lo stupido invece che sparagna la mezza palanca pel partito: che si priva magari di un tozzo di pane o del mezzo toscano per la causa: è l'operaio autentico, il lavoratore non ancora cosciente; colui che suda dodici ore per due lire; colui che a bocca aperta ascolta le concioni dei compagni... signori e li applaude e li porta in trionfo; colui che con una credulità senza esempio nei fasti del proletariato, legge come fossero vangelo gli sporchi giornali scritti — verso pagamento beninteso! — dai compagni... signori. Questo è l'operaio che paga. Sentitelo da Francesco Ciccotti, il quale scrive nel suo saluto:

« Il *Giornaletto* fin qui si è sostenuto principalmente in virtù degli sforzi, della solidarietà entusiasta dei semplici *lavoratori* socialisti, che spesso si son privati persino della soddisfazione di qualcuno dei bisogni limitati della loro grama esistenza, per soccorrere il giornale. In questa categoria di solidali il *Giornaletto* annovera, con un senso di gratitudine memore, i compagni di Venezia, di Dolo, di Vicenza e provincia etc. »

Sicchè, per trar i conti, i *semplici* lavoratori hanno questa funzione nell'umanitario partito socialista:

— Si tratta di pagare per la propaganda? — Paga il *semplice* lavoratore.

— Si tratta di prendere delle fucilate per amore della giustizia? — Le prende il *semplice* lavoratore.

— Si tratta di andare in carcere pegli alti ideali? — Vi va *il semplice* lavoratore.

Oh, mai — vivaddio! — come nel partito socialista il *semplice* lavoratore è stato considerato carne da mercato e carne da macello!

Per il rimboschimento

Non si è mai persuasi abbastanza dell'utilità dei boschi specialmente in montagna. Coloro che amministrano i Comuni dovrebbero averne una cura speciale, e fare tutti gli sforzi possibili per riuscire nell'intento.

I boschi, oltrechè essere di grande difesa in caso di pioggie prolungate, oltrechè fornirci di buona aria resinosa, ed impedire lo sgretolamento delle montagne sono fonte di grande ricchezza.

Nel corso di una generazione, la città di Orsa, nella Svezia, vendette per tre milioni e 750 mila franchi di legname, e con un giudizioso sistema di rimboschimento ha provvisto a che un tale introito si rinnovi ogni trenta o quaranta anni. Grazie a tale sviluppo commerciale ivi non esistono tasse e le ferrovie, i telefoni, le scuole sono assolutamente gratuiti, assieme a parecchie altre cose.

LEZIONE EVANGELICA

La volontà di Dio.

I beati comprensori in cielo vedono Dio, e in questa visione sono così immedesimati nella sua stessa beatitudine, che è impossibile pensare ch'essi abbiano un volere o un desiderio contrario a quello di Dio; ed estatici e assorbiti in Dio, essi senza alcuno sforzo, anzi con infinita voluttà, sono sempre intenti ad adempire i suoi desiderii. E lassù questo lo fa ciascuno nel suo grado di gloria: e le volontà concordi di tutti loro con Dio fanno sì che ne risulti una così deliziosa e così grandiosa armonia di pace e di bene di tutto il paradiso, che a noi torna impossibile di pur immaginare.

Anche sulla terra Egli manifesta a noi la sua volontà, alla quale Egli ci invita a liberamente corrispondere e cooperare; e alla nostra cooperazione ha collegata la promessa di tutta quella serie di grazie e di gloria che ne consegue. La conformità alla sua volontà e l'adempimento sono la prova più grande che noi amiamo e bramiamo la sua gloria e il suo regno, per quindi essere riamati e conseguir merito da Lui.

Or Dio manifesta ad ognuno la sua volontà, non colle sole aspirazioni interne, o con ciò che suggerisce nella preghiera e nei buoni consigli del prossimo; ma sopra tutto e in primo luogo per bocca di coloro, ai quali Egli stesso ha data l'autorità di dirigere i nostri atti. E siccome *ogni autorità viene da Dio*, noi dobbiamo, in tutto ciò che non è peccato, obbedirle come a Dio, sicuri, sicurissimi di fare così la volontà di Dio, ancorchè talora riesca pesante. I nostri superiori tanto ecclesiastici che secolari son dessi i rappresentanti di Dio; e noi inchinandoci a loro, non c'inchiniamo all'uomo, che sarebbe viltà, ma a Dio, dal quale viene così nobilitata e addolcita la nostra sommissione con incalcolabile vantaggio.

Anche i popoli e le nazioni, come tali, hanno l'invito a fare quello che Dio vuole e dispone per la pace, per la giustizia e per il bene dei popoli, pena la rovina. E la Chiesa, cioè il regno di Dio sulla terra, è incaricata di far sentire la voce di Dio anche ai monarchi, alle repubbliche e ai governi.

Tale è la grande idea di Dio, che la celeste Gerusalemme riverberi assidua gli splendori dell'immagine sua sulla terra, acciocchè questa presenti un perfetto esemplare del cielo.

Ohimè! Il grido di Satana ribelle: *non gli voglio servire*, propagasi per ogni grado sociale, e tutto sconvolge e tutto mette a soqquadro.

Oh, quanto è necessaria ora la divina preghiera: *Sia fatta la volontà tua, come in cielo, così in terra!* E noi primi promettiamo di accoglierla e di eseguirla.

BUONA CREANZA. — Urbanità vuole che ogni qual volta riceviamo una lettera d'augurio o condoglianza, ecc., rispondiamo con prontezza.

Di qua e di là dal Tagliamento

PALMANOVA.

Giovedì furono trasportati gli uffici del genio dal palazzo di Via Savorgnana a quello della Provvianda in piazza Vittorio Emanuele per dar luogo a quelli del R. Allevamento Cavalli che a loro volta dovranno abbandonare il palazzo del Comando recentemente acquistato dal Comune.

— Da oltre otto giorni il carcere giudiziario trovasi assolutamente sprovvisto di... clienti. Serva questo di avviso per chi desidera un alloggio... sicuro.

— Le feste di beneficenza a favore dell'Asilo Infantile Regina Margherita fruttarono un incasso netto di oltre mille lire.

MOGGIO UDINESE.

Chi percorre colla ferrovia pontebbana il canale del Fella, si accorge facilmente della indifesa vergognosa in cui è tenuto il canale stesso dalle furie di questa riviera veramente *Fella*.

I lettori ricorderanno le terribili alluvioni del 1902.

Il torrente travolse seco armadii, mobili, animali, perfino casse da morto strappate alla pace d'un cimitero, minacciando seriamente il paese di Dogna.

Ora il ministro dei L. L. P. P. classificò nella terza categoria l'opera di difesa per la sistemazione delle sponde del torrente Fella, e per il rinsaldamento del torrente Dogna, comune di Dogna in provincia di Udine.

La notizia, quando sarà divulgata arrecherà certamente una grande gioia agli abitanti di questo canale, specialmente a quelli che hanno o abitazioni o beni in pericolo.

Peccato che Roma è.... eterna, e dal detto al fatto, nel governo italiano c'è un infinito tratto.

Ricordiamo che hanno bisogno di sistemazione dei torrenti dei varii canali della Carnia.

Tagliamento, Degano, But, senza parlare di torrenti minori, incutono terrore, e cagionano danni più volte all'anno a quella popolazione.

—

Un vagone, nella formazione d'un treno, l'altra sera, sfuggito, non si sa come, scivolò sopra Km. 17 di ferrovia, in meno di un quarto d'ora fino a Gemona (nelle altre stazioni ogni sforzo per fermarlo fu inutile.) Avvertito per telegrafo il Capo stazione lo deviò in un binario tronco, ove, frantumò dei carri in deposito: nessuna disgrazia però. Se il diretto non avesse avuto mezz'ora di ritardo uno scontro disastroso sarebbe avvenuto sopra Venzone.

Seguì subito un'inchiesta.

LUNGO LA PONTEBBANA.

Si sta costruendo in cemento armato (la prima in Italia) una galleria artificiale a 19 arcate fra le cantoniere 65 e 66 per difendere il treno dalle frane e valanghe che scendendo dalla montagna sovrastante a picco, ingombrano spesso la linea.

Anche fra Dogna e Chiusaforte, ed altrove si prolungano gallerie esistenti e si fanno nuove difese contro il monte ed il fiume.

Fu proposto di fare quanto si sta ora facendo sulla ferrovia situata all'altra riva una galleria artificiale di circa 150 metri per la strada carozzabile poco dopo la frazione di Vidali, su cui cadono sassi dalla roccia calcarea, schistosa, carbonifera (in essa la Soc. Ven. delle Min. sta facendo delle ricerche) in cui è tagliata la strada e che si sgretola facilmente colle mani.

Ma... la proposta non verrà dissepellita che quando verrà seppellita... la strada.

PALUZZA.

Dopo tre soli giorni di polmonite, è morto alle ore 11 antimeridiane del 13 corr. il Rev. Parroco di Sutrio.

I funerali ebbero luogo sabato 14 corr. alle ore 9, coll'intervento di Mons. Preposito di S. Pietro e di tutti i parroci della Forania.

Don Giacomo Mero nacque in Sutrio al 19 Marzo 1821, da agiata famiglia del luogo. Giovanissimo percorse gli studi della carriera ecclesiastica in modo che dovette attendere per essere ordinato.

Fra l'altro fu economo spirituale a Paluzza, a Sutrio, poi parroco a Forgaria fino al 1886, anno in cui divenne parroco nel luogo natio.

Quantunque vecchio di 86 anni, tuttavia conservava bene le sue facoltà mentali.

FORNI AVOLTRI.

Il parroco D. Giuseppe Giorgis parte da Forni Avoltri, accompagnato dalle lagrime di tutti i suoi parrocchiani. Egli per 8 anni ha sostenuta la difficile cura di questa montana parrocchia ed in sì breve tempo ha saputo spiegare le più belle doti di mente e di cuore. I due terribili incendi, che quasi devastarono la frazione Sigilletto-Frassenetto, le malattie epidemiche, che tanto affliggono questi paesi, l'hanno dimostrato veramente padre. D. Giuseppe Giorgis è sempre stato il prete dal gran cuore.

Ed ora egli ci lascia, non per sottrarsi alla fatica, ma per aver agio nella parrocchia di Raveo, più adatta alla sua debole fibra, di esplicare tutte le sue energie.

SACILE.

Sotto la presidenza del sindaco co. ing. Bellavitis si radunò il 12 corr. il Consiglio comunale. Erano presenti 11 consiglieri.

Fra i vari oggetti trattati accenniamo l'approvazione della Convenzione colla Società Veneta per la costruzione della ferrovia pedemontana; nominandosi il cav. avv. Cavarzerani a secondo delegato del Comune nel Comitato.

Si riconfermò all'ing. cav. Cantarutti di Udine, l'incarico di pronunciarsi sui rimedi da adottarsi per un miglior funzionamento dell'acquedotto comunale.

Si decretò il collocamento di una fontana dell'acquedotto all'incrocio della strada della Nave con quella provinciale.

Si ratificarono, infine, alcune deliberazioni adottate d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Alla fine della seduta il sindaco comunicò le dimissioni sue e degli assessori presenti, motivandole dalla mancanza d'una maggioranza che possa permettere all'amministrazione di poter studiare e risolvere senza alcuna preoccupazione i tanti e gravissimi problemi che la città reclama a miglioramento dei pubblici servizi.

MARTIGNACCO.

Il 14 corr. si radunò il Consiglio comunale. Erano presenti 12 consiglieri e presiedeva il sindaco sig. A. Michelloni.

Approvato il verbale della seduta precedente, in seduta segreta si nominò ad unanimità la sig.na Livia Fulvio a maestra per la frazione di Martignacco.

In seduta pubblica fu nominato Padovani Emilio a membro della Congregazione di carità. Linussa avv. Eugenio, Toniutti Giuseppe, Lizzi Innocente a revisori dei conti per l'esercizio 1906. — Orgnani-Martina co. ing. Lodovico, Leitemburg avv. cav. Francesco, Gregoris Luigi, Colussi Erminia, Grillo Amalia alla Commissione di vigilanza alle scuole. A far parte della commissione elettorale i sigg. Bulfoni Giuseppe, Linussa avv.to E., Delser Guglielmo, Bertolano Val., ad effettivi i sigg. Zampa Augusto, Tette Pietro, Gasparino Agostino e Majero Valentino a supplenti.

Per la Commissione tassa di famiglia ad effettivi i sigg. D'Orlando Gio. Batta, Colleredo Giovanni, Cecchini Ermenegildo, Majero Valentino, Padovani Giovanni, Colautti Vittorio e supplenti i signori Minisini Callisto e Lizzi Luigi. A rappresentante presso il Comizio Agrario venne rieletto il dott. Carlo Someda.

Venne pure approvata la riattivazione del corso elementare superiore.

FAGAGNA.

Il 15 corrente si sviluppò un incendio nella borgata *Riolo* in due case coloniche attigue di proprietà della signora Anna Bortolotti ved. E macora. Data la materia infiammabile ove scoppiò l'incendio, paglia fieno e legna, il fuoco divampò spaventevole: le fiamme si alzarono gigantesche.

E' merito del pronto accorrere dei paesani, dal loro coraggio ammirabile, allo slancio con cui si misero all'opera di salvataggio se, stante la mancanza d'acqua per la lunga siccità, il fuoco divoratore circonscritto, non abbia tutto arso e distrutto.

Il danno può ammontare a 6000 lire. I due coloni erano in qualche misura assicurati. Niente vittime umane. Abbruciarono due suini. Ignota la causa dell'incendio.

S. MARCO.

Domenica nel pomeriggio, cessava di vivere il sig. Orlando Simonutti-Masolini fratello del nostro Cappellano. I funerali solennissimi, ai quali intervenne tutto il paese, ebbero luogo lunedì mattina.

Alla famiglia desolata, ed al M. R. don Fabio Simonutti le nostre più vive condoglianze.

MAGNANO IN RIVIERA.

In queste ultime settimane s'era sparsa la voce (ad opera di persone, non so se imprudenti o malevole) che il prosciugamento delle paludi di Bueris, che tanto interessa questo Comune, si era arenato e che non avrebbe avuto più luogo.

La notizia, quantunque inverosimile, non mancò di produrre vivo malumore in molti, i quali prestarono subito fede ad essa.

Mi sono interessato per sapere qualche cosa di preciso e con piacere *sono venuto* a conoscere come al Consorzio Urana-Soima, che ha sede in Segnacco, sia già pervenuto dall'ing. cav. Antonio del Pra il progetto definitivo dei lavori da farsi nelle paludi di Bueris-Zegliacco-Collalto.

Chi ha potuto esaminare il progetto mi ha detto che è stato compilato con la massima diligenza e serietà e come faccia onore veramente all'autore.

Adunque tutte le voci pessimiste diffuse sono constatate false. Meglio così. Speriamo che per lo zelo della Rappresentanza del Consorzio le pratiche Amministrative possano essere sbrigate al più presto e che fra non molto tempo si possa dar mano ai movimenti di terra.

ROJALE.

E' la quarta volta che in brevissimo tempo certi ignoti campioni della notte scassinano la porta della chiesetta di S. Agnese, situata in mezzo alla campagna, ad un paio di km. lungi dal paese.

Non si potrebbe indovinare il motivo di tale insistenza, nulla contenendo quella chiesa che alletti alla rapina, e non officiandosi solennemente in essa che una sola volta all'anno. Pare quindi che ciò puramente si faccia per villania e disprezzo. Difatti i summentovati eroi intascati quei pochi centesimi che avranno potuto trovare, prima d'uscirne lasciarono un suntuoso regalo al santese...... un cumulo enorme d'immondezze!

Si sospetta che questi ultra-canaglie siano i zingari che continuamente infestano questi paesi; dove con tutta libertà fanno il loro comodo, indisturbati dal personale della P. S., il quale non si lascia mai vedere da queste parti. E dire che anche il nostro Comune appartiene al Distretto di Udine!

Qualche visita, almeno qualche rara visita della benemerita, sarebbe indispensabile: altrimenti per noi la polizia, è come non esistesse.

Cronaca cittadina

Circolo Ss. Ermacora e Fort.

A cura di «Circolo Ss. Ermacora e Fort. per la diffusione della buona stampa» domenica p. v. — 23 corr. — alle ore 5 pom. nella Chiesa di S. Antonio ab. avrà luogo una Conferenza sul tema: *Il nostro programma.*

Conferenziere è il sac. *Annibale Giordani*, da Spilimbergo.

I biglietti per la Conferenza si possono ritirare anche dai rev.mi parroci.

Giurati friulani all'Esposizione di Milano.

A far parte della Giuria internazionale per la mostra bovina che si terrà a Milano nella settimana prossima — Giuria che si compone di soli 15 membri — furono chiamati i signori Pecile prof. comm. Domenico, Sindaco di Udine, Romano dott. cav. G. Batta, R. veterinario di qui e il dott. Vittorio Nussi di Cividale. Da ciò si può facilmente desumere come la nostra provincia goda larga estimazione in fatto di competenza zootecnica.

Brigadiere friulano ucciso da un carabiniere.

A Numana, in provincia di Ancona, il carabiniere Francesco Vigna, calabrese, uccideva l'altro ieri con quattro colpi di rivoltella il brigadiere Pio Ponti, friulano. Il Vigna si tirava poscia un colpo di rivoltella perforendosi le guancie, quindi armatosi del moschetto minacciò di morte i commilitoni che si barricarono nella camerata.

Allora il carabiniere impazzito tentò di abbattere la porta, ma gli mancarono le forze e cadde sfinito a terra.

Il Ponti a quanto dicono i giornali è friulano.

Nuove coppie di treni.

La direzione delle ferrovie dello Stato ha disposto per la pronta attuazione di nuovi treni omnibus sulle linee Udine-Pontebba e Udine-Cormons.

Un treno partirà da Pontebba poco dopo il diretto della mattina e giungerà a Udine dopo il mezzogiorno in coincidenza coll'omibus che parte da Udine per Venezia alle 13,20.

Un altro treno partirà da Udine per Pontebba alle 15,40 in modo che potranno approfittarne i viaggiatori provenienti da Venezia coll'omnibus delle 15,7. Tale treno a Pontebba troverà la coincidenza col treno per l'Austria con vetture di terza classe.

Resterà in vigore anche l'omnibus che parte per Pontebba alle 18,10.

Un'altra coppia di treni con orario da fissarsi, verrà istituita sulla linea Udine-Cormons.

La sottoscrizione permanente pel "Piccolo Crociato".

Somma precedente	L. 290 60
J. N. — G. S. — E. T. in segno di omaggio e di attaccamento al loro Parroco Don Ermenegildo Bullian e di protesta contro gli sforzi della camorra settaria per abbatterlo	» 1.50
Totale	L. 292 10

Per la vendemmia

La pigiatura.

Alcuni, dopo o prima d'aver purgata l'uva, usano di ammucchiarla in tini od altri recipienti e di lasciarla lì per alcuni giorni perchè possa riscaldarsi, maturarsi più bene, dando al vino profumi speciali.

Ma quest'operazione può dar luogo ad inconvenienti, può far marcire la uva od inacidire il mosto.

La pigiatura migliore è quella fatta coi piedi. Infatti col torchio e colle macchine non si riesce a spremere *tutta* la buccia, e ciò che vi è di meglio è appunto ciò che sta attaccato alla buccia.

Quindi non basta rompere l'acino, ma è necessario spremerlo in modo, che nulla vi resti dentro.

Lo strato dell'uva pigiata coi piedi sia sottile, la tinozza deve aver uno fondo falso, tutto bucherellato sopra il fondo vero, acciocchè il mosto venga purgato dalle buccie e dagli acini. *dott. Isidoro.*

Molti ancora non hanno saldato il 1905 e vari neppure gli anni arretrati. Avvertiamo che si incomincia a sospendere la spedizione del PICCOLO CROCIATO e tosto dopo cominceremo con ogni mezzo a riscuotere i molti crediti.

CORSO DELLE MONETE.

Oro (Francia)	»	99 92
Sterline (Londra)	Lire	25.17
Marchi (Germania)	»	122.09
Corone (Austria)	»	104.81
Rubli (Pietroburgo)	»	262.86
Lei (Romania)	»	99.12
Dollari (Nuova York)	»	5.15
Lire turche (Turchia)	»	22.80

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati

Grani. — Martedì mercato nullo causa il cattivo tempo.

Giovedì. — Ettolitri 500 di granoturco, 148 di segala e 500 di frumento.

Sabato. — ett. 300 di granoturco, 143 di segala e 300 di frumento.

Mercati discreti; prezzi sostenuti.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da Lire	11.20 a 12 60
Cinquantino	da »	—.— a —.—
Segala	da »	12 50 a 13.50
		al quintale
Sorgorosso	da »	—.— a —.—
Frumento	da »	20 40 a 22 90
Avena	da »	19 50 a 20.50
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.—
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 22.—
Farina di granoturco depurata	»	18 — a 24.—
Farina di granoturco macinafatto	»	17.— a 19.—
Crusca di frumento	»	13.— a 14.—

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	—.— a —.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	—.— a —.—
Patate nuove	da »	4.— a 5 50

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	160.— a 170.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	125.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	255.— a 290.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	280.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	»	225.— a 245.—
» comune	»	220.— a 240.—

Carni (all'ingrosso).

	al quintale
Carne di bue, (peso vivo)	L. —.—
» » (peso morto)	» 152.—
» di vacca (peso vivo)	» —.—
» » (peso morto)	» 135.—
» di vitello »	» 125.—
» di porco (peso vivo)	» —.—

Pollerie.

		al kilog.
Capponi	da L.	1.40 a 1.50
Galline	»	1.30 a 1.40
Polli	»	1.30 a 1.50
Tacchini	»	1.20 a 1.45
Anitre	»	1.10 a 1.15
Oche	»	1 05 a 1.10

Uova al 100 da L. 7 50 a 9 25

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	—.— a —.—
Lardo	»	145.— a 155.—
Strutto	»	145.— a 150.—

Foraggi.

Fieno dell'alta 1ª qualità da L. 6.50 a 7 80, 2ª qualità da 5 80 a 6 50.

Fieno della bassa 1 qualità da 6 — a 6 80, 2ª qualità da L. 5.60 a 6 —.

Erba Spagna da L. 6 80 a 7.70.

Paglia da lettiera da L. 3 80 a 4.10.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.15 a 2.40 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1 80 a 2.— al quint.

Carbone forte da lire 7.— a 8.50 al quint.

Mercati dei suini e degli ovini.

giorno 13.

Suini 250 — venduti 178 ai prezzi seguenti:

da latte	100 da lire	12.— a 21.—
da 2 a 4 mesi	18 da lire	28.— a 40.—
da 4 a 6 mesi	25 da lire	43.— a 52.—
altre 6 mesi	20 da lire	55.— a 65.—

Pecore 10 - vendute —; 5 per allevamento e 5 da macello da lire - a lire 1.10 al chilogramma.

Castrati 15 - venduti 15, da macello, da lire -.— a lire 1.10 al chilogramma e — per allevamento.

Mercati della Regione

PORDENONE. — Prezzo dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 15 settem. 1906.

Granoturco estero all'Ettolitro massimo 13.—, minimo 11.75, medio 12.15 — vecchio massimo 15.50, minimo 14 50, medio 15 13, — Fagiuoli nuovi all'Ett. massimo 23.—, minimo 18 50, medio 21 09 Fagiuoli vecchi all'Ett. massimo 15,— minimo 15,—, medio 15,— — Sorgorosso vecchio all'Ett. *massimo* 9 50, minimo 9.50, medio 9.50 — Frumento nuovo al Q.le massimo 21.80, minimo 21.25, medio 21,49 — Segala nuova massimo 14.—, minimo 13.95, medio 13 56 — Avena al Q.le massimo 17.— — minimo 17.— — medio 17.—.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».